COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 24 GENNAIO

GIORNALE DI SICILIA

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

I SOLDI DELLA SICILIA

IMPUGNATI 34 DEI 48 ARTICOLI: UNA BOCCIATURA SENZA PRECEDENTI. SALTA IL REDDITO MINIMO. BLOCCATI 558 MILIONI DI SPESE

Regione, il Commissario cancella la Finanziaria

Cadono le norme che avrebbero equiparato le coppie di fatto a quelle nate dal matrimonio. I forestali perdono 180 milioni

La legge è stata bocciata per il 70% dal Commissario dello Stato, Carmelo Aronica. Arriva anche lo stop al farmaci monodose e all'impiego di 600 esuberi della Seus come barellieri in ospedale.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Cadono le norme che avrebbero equiparato le coppie di fatto a quelle frutto di matrimonio, tremano i forestali che perdono 180 milioni di finanziamento, si salvano i 18.500 precari degli enti locali e i 2.200 della sanità ma sono in bilico le proroghe per i 700 della Regione e, in generale, vengono meno misure su cui il governo aveva incentrato la Finanziaria 2014. Una legge che per il 70% è stata cancellata dal Commissario dello Stato: impugnati 34 dei 48 articoli. È una bocciatura, quella decisa da Carmelo Aronica, che non ha precedenti nella storia della Regione. Per Rosario Crocetta «così la Finanziaria diventa depressiva e impedisce lo sviluppo». Mentre per Forza Italia, Mpa, Nuovo Centrodestra e Lista Musumeci «vengono bloccate spese per 558 milioni». Il centrodestra non si mostra compatto nel chiedere le dimissioni di Crocetta, come invece fa il Movimento 5 Stelle.

Le coppie di fatto

La norma sulle coppie di fatto era il manifesto della Finanziaria di Crocetta: prevedeva che tutti i benefici giuridici ed economici previsti per le coppie nate da matrimonio si estendessero a quelle di fatto. Ma per il prefetto Aronica «si tratta di un'estensione generalizzata tout court incompatibile con l'articolo 3 della Costituzione che impone diversità di trattamento per situazioni diverse quali quelle della famiglia fondata sul matrimonio e delle unioni di fatto». Il Commissario dello Stato non esclude in linea di principio che su singoli aspetti le due coppie possano essere «sovrapponibili» ma la norma avrebbe creato una ulteriore disparità: garantendo i benefici alle coppie di fatto iscritte nei registri delle unioni civili creati dai Comuni, avrebbe escluso quelle che vivono in città in cui questi albi non sono stati creati. Infine, la norma avrebbe prodotto un aumento dei costi - anche a carico della sanità pubblica - non indicati.

Casa, stop agli aiuti

Per motivi economici è stato invece bocciato l'articolo che avrebbe permesso anche alle coppie di fatto di accedere ai contributi per il mutuo destinato all'acquisto della prima casa. E cade pure la norma che avrebbe dato aiuti agli inquilini morosi per il pagamento dell'affitto. La spesa - non quantificata - era a carico dell'Irfis, che non ha le risorse o non può impiegarle a questi scopi. Cassata pure la norma che avrebbe assicurato 400 euro al mese per le famiglie al di sotto della soglia di povertà: non ci sono le risorse.

Caos forestali

Cassato anche l'articolo con cui il governo intendeva ridurre il rimborso chilometrico a vantaggio dei forestali che vanno a lavorare fuori sede: norma che secondo Crocetta avrebbe fatto risparmiare 20 milioni. Ne era nato uno scontro violentissimo con i sindacati e il Pd. Ma per il Commissario «è materia che va rimessa alla contrattazione collettiva». Passano tutte le altre norme che riformano l'impiego dei forestali ma non quella che stanziava i 180 milioni necessari a pagare gli stipendi nè quella che avrebbe permesso di farli lavorare in partecipate, agenzie ed enti regionali evitando di affidare all'esterno i relativi servizi: è un obbligo che viola la libera concorrenza perchè un'azienda privata potrebbe costare anche meno di quanto costano i forestali.

No ai barellieri in ospedale

Per lo stesso motivo è stata bocciata la norma che avrebbe permesso di impiegare in Asp e ospedali i circa 600 esuberi della Seus, società che gestisce le ambulanze del 118. Si sarebbero occupati di servizi ausiliari (trasporto all'interno delle strutture) e pulizie: è una bocciatura che molto influenzerà lo scontro sul taglio dei contratti (da full time a part time) che è stato deciso dal governo per i 3.200 lavoratori della Seus: per sterilizzare il taglio il Pd puntava proprio sul trasferimento alle Asp degli esuberi.

Cadono le norme sulla sanità

Bocciata anche la riforma che avrebbe permesso di gestire tramite l'assessorato Salute (e non più tramite quello alla Famiglia) un centinaio di milioni erogati dallo Stato per l'assistenza sociosanitaria. E non è passata neppure la norma che avrebbe tagliato 100 milioni per acquisti di beni e servizi destinandoli ad altri interventi socioassistenziali: in questo caso il problema è che si tratta di decisioni che modificano il piano di rientro concordato con lo Stato e non possono essere quindi prese unilateralmente dalla Regione.

Stop ai farmaci monodose

Così come la Regione non può decidere in autonomia di imporre alle case produttrici dei farmaci in confezioni monodose. In altre Regioni si è dato vita a un sistema di riconfezionamento dei farmaci acquistati, ma è una prassi che si fa solo negli ospedali mentre la Regione l'avrebbe introdotta per tutte le vendite, anche quelle in farmacia. Era una delle misure fortemente volute dal Megafono di Crocetta e passata nell'ultima notte di votazioni. Così come il lungo elenco di contributi allegati all'articolo 17 che prevede una spesa ulteriore di 193 milioni che, per il Commissario, non ha copertura certa. L'opposizione la chiamava già «la nuova Tabella H». Da ieri non c'è più.



Con la bocciatura della Manovra i forestali perdono 180 milioni di finanziamento

LE MOTIVAZIONI. Il Commissario spiega perché ha bocciato la Manovra. Impugnata pure la norma sulle entrate

Aronica: «Conteggi non credibili e nessuna copertura certa della spesa»

PALERMO

●●● Poichè già nel vecchio bilancio c'era «un preoccupante divario tra spese correnti ed entrate correnti, pari a un miliardo» la Regione avrebbe dovuto provvedere «entro il 31 dicembre scorso a elaborare un piano per il risparmio in tutti i principali settori». Ma di questo piano, solo annunciato nel Dpef, non c'è traccia. Parte da questa premessa, il Commissario dello Stato, per bocciare gran parte della manovra economica: tutte le nuove spese non hanno copertura certa e sono state bloccate.

Ma per la prima volta Carmelo Aronica si spinge a dire che i dati preparati dal governo «non sono credibili». Almeno 30 fra interi articoli o singoli commi comportano spese «la cui copertura non è ancorata a criteri di prudenza, affidabilità e appropriatezza».

Carmelo Aronica cita più volte i rilievi che la Corte dei Conti aveva fatto al bilancio nella parifica del giugno scorso. E precisa che il governo non ha posto rimedio quasi a nulla: per questo motivo lo scenario resta «particolarmente preoccupante». Non è un problema legato a una o più norme, è l'intero impianto della manovra che non va: ci sono capitoli di spesa del bilancio che hanno valori aumentati del 400% in Finanziaria, e altri capitoli con importi sottostimati rispetto a uscite consolidate (è il caso delle buonuscite dei regionali).

Inoltre nelle tabelle che riassumono entrate e uscite il Commissario nota «evidenti incongruenze ed omissioni»: non vengono indicati i minori incassi frutto di norme che riducono le imposte. Alcune entrate risultano «incomprensibili», come quella che avrebbe permesso poi di spendere 180 milioni per i forestali.



Carmelo Aronica

Per gli stessi motivi il Commissario ha cassato la norma «salva petrolieri» che avrebbe permesso di ridurre dal 20% al 13% le imposte per le concessioni a carico delle grandi compagnie. Bocciato anche l'aumento del 50% del contributo a carico dei gestori delle cave per il risanamento ambientale.

Bocciato anche l'articolo che vietava l'aumento dei canoni irrigui, perchè avrebbe impedito di coprire per intero i costi del servizio. E, sempre in materia di consorzi di bonifica, il Commissario segnala perfino un errore: la Regione avrebbe affidato alla Serit la riscossione dei contributi degli agricoltori ma la Serit «è stata incorporata da Riscossione Sicilia. La norma quindi non avrebbe prodotto effetti perchè affidava la riscossione a un soggetto inesistente». GIA. PI.

Crocetta: «Commissario crudele con i deboli»

Il presidente della Regione annuncia battaglia: «Una manovra bis per sbloccare 262 milioni per amministrazione ed enti»

«È stata una impugnativa ideologica - ha detto Crocetta - frutto di una visione statica della società. Si riduce la legge a una manovra depressiva. Ci impedisce di mettere in campo le azioni di sviluppo e solidarietà».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un lunghissimo vertice a Palazzo d'Orleans con l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, e i principali dirigenti regionali per decidere la strategia post batosta. La Finanziaria verrà pubblicata senza le parti impugnate per non bloccare gli stipendi dei regionali e il bilancio. Ma il governo proporrà all'Ars una manovra bis a breve per sbloccare soprattutto i finanziamenti a tutti i rami dell'amministrazione e agli enti regionali (262 milioni) rimasti impigliati nella rete del Commissario dello Stato. È stato il giorno più lungo per Rosario Crocetta dalle elezioni dell'ottobre del 2012.

Stretto, il presidente, nella morsa di una maggioranza con cui è in corso una crisi durissima ma a cui ora dovrà chiedere il sostegno per correggere la manovra evitando di tenere la Regione nella paralisi finanziaria. E subito dopo alla stessa maggioranza dovrà chiedere aiuto per varare la riforma delle Province che altrimenti torneranno in vita e il 15 febbraio sarà un'altra data da dimenticare per il governo.

Una situazione che si incastra nelle trattative col Pd per il congresso e il rimpasto e con gli altri alleati per le nomine di manager della sanità e dirigenti regionali. Non a caso il discorso che il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone (Udc) ha pronunciato al mattino è stato più diplomatico di quanto annunciato: gli alleati contano sul fatto che Crocetta avrà armi caricate a salve.

Lui, il presidente della Regione, ieri ha mostrato il suo profilo più battagliero. A cominciare dalla bocciatura della norma sulle coppie di fatto: «È stata una impugnativa ideologica, frutto di una visione statica della società. Vengono negati diritti in materia sanitaria alle coppie di fatto, trattate come soggetti alieni mentre sono persone in carne e ossa. Un'ingiustificabile disparità di trattamento rispetto all'Emilia Romagna che ha approvato una norma analoga».

Più in generale per Crocetta il Commissario dello Stato è stato «crudele con i più deboli. Ora è a rischio la tenuta sociale. L'impugnativa riduce la legge a una manovra depressiva, che impedisce alla Regione di mettere in campo le azioni di sviluppo e solidarietà». Per questo il presidente della Regione ha annunciato anche l'intenzione di «aprire una vertenza col governo Letta per poter varare leggi che ci consentano di uscire dall'abisso».


Toni duri del presidente della Regione Rosario Crocetta per lo stop alla Manovra

Nel clima di confusione è saltato il previsto incontro col Pd ma dal suo partito Crocetta ha ricevuto segnali precisi. Il capogruppo Baldo Gucciardi ha invocato una manovra bis. Il gruppo è pronto alla partita più delicata: «C'è una crisi politica che va affrontata in Parlamento - ha spiegato Antonello Cracolici -. C'è un problema nei rapporti istituzionali di questo governo. È un governo pericolosamente isolato. Non è più un problema di rimpasto, Crocetta deve cambiare radicalmente impostazione istituzionale. Venga subito in Parlamento».

> ORA SERVE L'APPOGGIO DELLA MAGGIORANZA PER EVITARE LA PARALISI FINANZIARIA

Una manovra bis è indispensabile. Abbandonata la tradizionale diplomazia, lo ha ammesso anche Bianchi: «Una impugnativa di questa portata è difficile da interpretare da un punto di vista tecnico. Ci viene fatto pagare l'eccesso di residui attivi mentre non si considera il fatto che abbiamo tagliato un miliardo l'anno scorso e altri 340 milioni adesso. Invece così ci viene chiesto di tagliare altri 570 milioni. Mi sento in un film di fantascienza. Mi sembra che qualcuno giochi a fare il primo della classe. Se si applica lo stesso rigore a qualsiasi stato europeo, lo si porta al fallimento. In pratica non ci viene contestato l'equilibrio di bilancio ma la possibilità di fare spese. Viene impedita l'azione politica...». Bianchi ammette che, caduti 570 milioni inseriti in Finanziaria, «nel bilancio ci sono settori di grande impatto sociale per cui è rimasto qualche spicciolo».

L'opposizione ha gioco facile. Per i 5 Stelle «è la certificazione dell'incapacità di questo governo. Si torni alle urne». È una posizione che condividono vari esponenti del centrodestra, anche se Nello Musumeci ha avvertito: «Se si dimettesse ne uscirebbe come vittima e noi come carnefici». Una situazione esplosiva che fa emergere i malumori latenti anche nel centrosinistra: «Non rimane che il ricorso alle urne» ha detto Riccardo Savona.

In bilico seicento precari regionali Salvi i lavoratori degli enti locali



Una protesta a Palazzo d'Orleans di precari degli enti locali

PALERMO

●●● Via libera alle proroghe dei contratti per i 22 mila precari degli enti locali e i 2.200 della sanità, mentre è a rischio il futuro degli oltre 600 contrattisti della Regione in servizio in vari assessorati. Contratti validi solo per il 2014 per gli ex Pip, mentre resta da chiarire come saranno assorbiti i dipendenti delle società partecipate che verranno chiuse dalla riforma varata dal governo. Sono questi gli effetti della bocciatura, da parte del commissario dello Stato, il prefetto Carmelo Aronica, di diverse norme inserite in Finanziaria.

Stop ai precari regionali

Per più di 600 lavoratori a tempo determinato, dagli ex Arra ai lavoratori della Protezione civile, arriva lo stop alle stabilizzazioni. Ma è giallo sulle proroghe dei contratti: se l'articolo sugli ex Lsu degli enti locali garantisce la prosecuzione delle attività a partire dal primo gennaio, per questa platea di lavoratori potrebbe essere compromessa la retroattività della norma. Per cui, spiegano dagli uffici, è come se i contratti fossero scaduti il 31 dicembre scorso e adesso non possono essere stipulati ex novo. L'assessorato alla Funzione pubblica, quello al Lavoro e i tecnici del Bilancio ieri erano al lavoro fino a tarda sera per capire come salvare questa platea di lavoratori. Aronica spiega che la norma prevede una proroga al 2016 di «contratti già cessati nel 2012», per cui si tratterebbe di nuove assunzioni, che per altro non avrebbero la dovuta copertura finanziaria. Questo problema, come detto non dovrebbe sorgere per gli ex Lsu, per i quali il commissario avrebbe invece espresso apprezzamento sulla formulazione del testo. Cassato pure un comma che avrebbe stanziato 250 mila euro per i lavoratori ex Pirelli di Villafranca, nel Messinese.

Scure sugli ex Pip

Per i tremila precari di Palermo arriva lo stop alla prosecuzione degli interventi nel 2015 e nel 2016 e l'integrazione, per il 2014, di 4 milioni di euro. Il motivo è più che altro tecnico e riguarda le modalità di iscrizione dei fondi in bilancio. Per cui restano i vincoli al reddito Isee per far parte del bacino, ma il piano avrà bisogno della necessaria copertura a partire dal 2015.

No ad altre mansioni per forestali e soccorritori

Bocciato l'articolo 10 che prevedeva l'affidamento al personale della Seus, che gestisce il 118, i servizi ausiliari secondari come quelli di pulizia. Per il commissario non sono previsti dallo statuto e non garantirebbero nemmeno un risparmio certo. Stesso discorso sui forestali, che secondo l'articolo 11 dovevano essere utilizzati persino nei musei per evitare il ricorso a appalti esterni. Secondo Aronica non è prevista «una verifica dei costi» per accertare se la spesa sia inferiore. Inoltre, bloccando i servizi esterni, si compromette «il principio di libera concorrenza». Sempre sui forestali viene bocciato il limite ai rimborsi chilometrici perché può essere stabilito solo dalla contrattazione collettiva col sindacati.

Società partecipate, stop al transito del personale

Via libera alla riforma delle società di cui la Regione è socio, ma frena il transito dei dipendenti delle società che chiuderanno. Aronica contesta infatti il meccanismo introdotto dal governo che prevede il licenziamento collettivo negli enti da cancellare, lo stop alle assunzioni e poi la deroga per chi è assunto al 31 dicembre 2009. «Non sono ben chiare le modalità, i criteri di selezione e il rapporto giuridico preesistente» obietta il commissario dello Stato, che chiarisce pure che senza concorso si penalizzano tutti i cittadini che aspirano a ricoprire pubblici uffici. Ragionamento che mette potrebbero mettere a rischio anche i 76 dipendenti del socio privato di Sicilia e-Servizi, assunti a suo tempo senza concorsi e adesso contrattualizzati dalla Regione con contratti a tempo.

Congelate le nomine nei Cda

Per accelerare le procedure di vendita delle azioni nelle società, una norma consentiva al presidente della Regione di procedere «alla designazione, tra i dirigenti regionali in servizio, dei nuovi componenti degli organi societari in sostituzione degli attuali che cessano alla data di entrata in vigore della presente legge». Ma secondo il commissario dello Stato Aronica i poteri di nomina e revoca non possono essere modificati tramite legge, col rischio di dare origine «a un gravoso contenzioso con i componenti degli organi societari». ["RIPE"] RICCARDO VESCOVO

Ardizzone: «Il governo non ha aiutato l'Ars»

Il presidente dell'assemblea regionale: «L'aula superi da sola le emergenze e si assuma la regia di un grande rilancio»

Un duro affondo anche sui fondi europei: «Non si tratta di raggiungere la spesa stabilita da Bruxelles - ha affermato Ardizzone - ma dobbiamo spendere meglio».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ha preso la parola per poco meno di 20 minuti e ha attaccato «masochisti politici e ascari più o meno consapevoli». Il presidente Giovanni Ardizzone ha difeso l'Ars dall'onda d'urto dell'inchiesta sui finanziamenti ai partiti e dalle polemiche nate per gli sprechi di fondi pubblici.

Un passaggio irrituale nel protocollo del Parlamento, con cui Ardizzone (Udc) ha finito per prendere le distanze anche dal governo chiedendo all'aula di «assumersi la regia di un grande rilancio». Non ha citato Crocetta neppure una volta, Ardizzone. Anche se il profilo del presidente della Regione, assente come quasi tutti i suoi assessori, ha preso forma più volte nel discorso del presidente dell'Ars. Pronunciato all'indomani dello scontro politico aperto nella maggioranza anche a causa dei commenti di Crocetta sull'inchiesta che ha fatto piovere sull'Ars 86 avvisi di garanzia: «Imbarazzante, se avessi ascoltato i partiti, facendo assessori i parlamentari, oggi avrei la giunta più indagata d'Italia» aveva detto Crocetta a caldo.

E così le parole di Ardizzone sul governo, a poche ore dalla sonora bocciatura della Finanziaria da parte del Commissario dello Stato, sono diventate quasi un segno premonitore: «I ritardi, le omissioni e le mancate relazioni tecniche ai disegni di legge governativi, più volte da me evidenziati, non hanno agevolato i lavori parlamentari». Da qui l'appello affinchè il Parlamento faccia da sè: «Non può e non deve aspettare che le iniziative politiche siano prese soltanto in altre sedi». C'è bisogno di

L'INDAGINE SUI FONDI: «SERVE CAUTELA, I SOSPETTI NON BASTANO»

«innovazione, rispetto delle scadenze e non c'è via d'uscita alla crisi senza crescita. Il resto è confusione e *ammuina*. E la demagogia può essere una facile tentazione».

Nelle parole di Ardizzone i (non molti) deputati presenti hanno finito per scorgere a più riprese un riferimento al rapporto con Crocetta. Anche quando ha aggiunto che «la Sicilia ha bisogno di responsabilità, di archiviare la stagione delle bugie e delle promesse disattese e delle liti che ci stanno paralizzando e ci delegittimano davanti al Paese». E un ultimo colpo di fioretto è arrivato sui fondi europei: «Non si tratta di raggiungere la spesa stabilita da Bruxelles - è la posizione di Ardizzone -. Dobbiamo spendere meglio».

Ma l'obiettivo di giornata è la difesa di un Parlamento finito sotto la lente di ingrandimento della magistratura per l'uso di 12 milioni all'anno. Un'indagine che sta scuotendo l'opinione pubblica. Ardizzone ha chiesto cautela: «Il sospetto non è l'anticamera dalla verità. Può essere solo l'inizio di una indagine. Una società dove non c'è differenza fra sospetto e condanna è una società incivile». Più avanti preciserà anche che «le responsabilità penali sono personali» invitando dunque a non fare di tutta l'erba un fascio rispetto ai reati che potrebbero essere accertati. E alla magistratura il presidente dell'Ars ha assicurato «leale collaborazione» invocando però un'inchiesta rapida.


Giovanni Ardizzone, presidente dell'assemblea regionale siciliana

Il presidente dell'Ars ha ammesso che «non ci possiamo più permettere certi stili di vita, perchè oggi è messo in discussione il ruolo stesso della politica». Ma, fatta quest'autocritica, Ardizzone ha sottolineato che «c'è qualcuno che avvelena l'opinione pubblica con notizie immesse nel circuito mediatico, soprattutto nazionale, senza un'attenta verifica». Il riferimento è alle notizie sui contributi extra (1.160 euro) ai capigruppo: Ardizzone ha dimostrato che esistono in tutte le altre Regioni e in alcuni casi sono più elevati di quelli in vigore in Sicilia. Baldo Gucciardi, capogruppo del Pd, vi ha rinunciato ieri. Infine, per Ardizzone, la recente legge con cui l'Ars ha tagliato i costi della politica non può essere sottovalutata: «Al netto delle pensioni, che nelle altre Regioni sono a carico dell'Inps e qui valgono 65 milioni, costiamo quanto gli altri consigli regionali. La scelta di uniformarci ci ha reso più forti ma le recenti polemiche rischiano di vanificare tutto».

ENTI LOCALI. I canoni di locazione dovevano essere tagliati del 15 per cento a partire dal primo gennaio. L'assessore Patrizia Valenti pronta a far partire le verifiche

Meno soldi ai Comuni per affitti e auto

La Regione invia una lettera a sindaci, Province e Consorzi, per richiamare al rispetto del contenimento dei costi

Secondo la normativa nazionale, recepita dalla Regione, i canoni devono essere commisurati a quelli rilevati dall'Osservatorio sul Mercato immobiliare, sui quali è ammesso un incremento del 10%.

Stefania Giuffrè

●●● La Regione richiama gli enti locali: occhi puntati su spese per affitti e acquisti di auto. Una lettera, inviata dall'assessore Patrizia Valenti, invita Comuni e Province ma anche Unioni e Consorzi a rispettare la *spending review*. E annuncia verifiche nel corso dell'anno, affinchè i tetti di spesa siano rispettati.

I canoni, il cui adeguamento Istat è bloccato da due anni e lo resterà anche per quest'anno, dovevano, a partire dal 1° gennaio 2013, essere tagliati del 15% con l'obiettivo di contenere la spesa pubblica. Riduzione automatica e tetto massimo per le sedi di uffici, scuole e immobili utilizzati dalla pubblica amministrazione. Secondo la normativa nazionale, recepita dalla Regione, i canoni devono essere commisurati a quelli rilevati dall'Osservatorio sul Mercato immobiliare, sui quali è ammesso un incremento del 10% rispetto al valore medio. Ad esempio, secondo i dati dell'Osservatorio riferiti al primo semestre 2013, un ufficio in via Libertà a Palermo è valutato fra 2.100 e 3.100 euro, costo mensile al metro quadrato: facendo due calcoli significa che un

LO STOP ALL'ACQUISTO DI NUOVE VETTURE DI SERVIZIO PROROGATO FINO AL 2015

ente locale non può pagarlo più di 2.860 euro al metro quadrato per mese. Valutazioni che cambiano ovviamente a secondo del comune: se a Catania un ufficio in via Etnea vale fra 1.950 e 2.650 euro mensili al metro quadrato, nel piccolo comune di Sperlinga (nell'Ennese) ne bastano fra 300 e 450 per una sede in centro. E ancora: nel centro storico di Marsala, ad esempio, canoni compresi fra 1.000 e 1.450 (a secondo anche delle condizioni) o a Caltanissetta dove un immobile si paga fra 1.000 e 1.550. A questi valori devono rifarsi le stime degli Enti locali, chi non si adeguerà va incontro a sanzioni amministrative e contabili. E l'assessorato alle Autonomie locali è pronto a far partire le verifiche.


In Sicilia il parco auto è uno dei più sostanziosi: oltre 750 vetture in uso alle amministrazioni

Stretta anche sulle auto blu, in Sicilia dove il parco auto è uno dei più sostanziosi: oltre 750 vetture, secondo il Formez, in uso alle amministrazioni locali e a quella regionale. Per gli enti locali è stato prorogato fino al 2015 lo stop all'acquisto di autovetture (anche in leasing). Divieto che non vale per le auto acquistate per sostituire quelle in uso ai vertici, come ad esempio quelle che utilizzano il Presidente della Regione e gli assessori tanto che appena pochi giorni fa il Dipartimento della Funziona Pubblica aveva bandito una gara per il noleggio di cinque nuove auto blindate, suscitando polemiche.

E per le amministrazioni che non comunicano i dati relativi al proprio parco auto (ai fini del censimento permanente voluto dal Governo per tenere sotto controllo la spesa), a partire da quest'anno scatta un blocco pari al 50 per cento di quanto speso lo scorso anno per acquisti, noleggi, manutenzioni.

Nei casi in cui nuovi acquisti sono ammessi, si deve comunque ricorre ad auto ecologiche. La circolare firmata dall'assessore Valenti ricorda le sanzioni pecuniarie e amministrative previste per chi non rispetta i limiti e, anche in questo caso, annuncia verifiche negli enti locali.

I NODI DELLA POLITICA. «Con il mio governo si è fermata la recessione, è ripartita la crescita dell'industria e il debito pubblico è calato: questi sono i fatti concreti»

Letta a Renzi: il governo ha creato lavoro

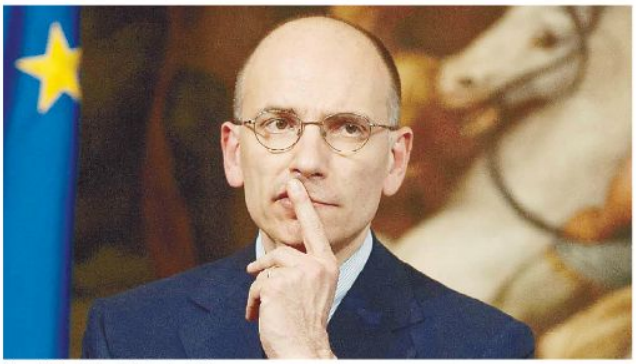
Il premier a Otto e mezzo: «Io mi fido del segretario e del suo impegno a lavorare insieme. Rimpasto? Difendo i ministri»

Il premier: «40 mila italiani sicuramente si ricordano del nostro lavoro, 20 mila tra donne e over 50, 20 mila giovani che hanno trovato lavoro con gli incentivi varati dal governo».

ROMA

●●● «In diatriba perpetua con Renzi? Ho creato lavoro e invertito il trend della recessione. Ricominciamo a crescere e investire». «E mi fido della squadra di governo». Come dire, rimpasto escluso, almeno per ora. Il testa a testa, a tratti spigoloso, con Renzi, le sfide della crisi e un Consiglio dei ministri, in programma oggi, denso di importanti provvedimenti economici: questi i punti sui quali ha insistito ieri sera il presidente del Consiglio Enrico Letta ieri sera, intervistato nella trasmissione «Otto e mezzo» su La7. Con una «sortita» sul tema del conflitto di interessi, per il quale Letta ha auspicato una «norma che regoli le attività delle lobby. Non è solo un problema di Berlusconi, è una questione di regole, il nostro Paese è zeppo di conflitti di interessi».

Sui «pungoli», talvolta al limite dell'attacco, da parte del segretario del Pd Matteo Renzi, ai quali di rado replica, Letta ha risposto: «Non ho mai taciuto, penso sia necessario dividere i ruoli. Io attuo il programma. In Cdm domani (*oggi, ndr*) vareremo provvedimenti vitali per continuare ad affrontare la crisi, che resta profondissima». Ruoli che spesso rischiano di confondersi, però, mentre Renzi resta l'azionista di maggioranza del governo. «Lui ha una grande forza nell'interpretazione del suo ruolo - ha detto il premier - risorse da indirizzare in positivo. Il Paese ha bisogno non di diatribe, ma del carisma e del lavoro di tutti. Non faccio fatica a evitare di replicare, la fatica vera è affrontare i problemi reali, facendo, come abbiamo fatto, grandi passi avanti nella crisi e in un bilancio che non può ricevere liquidità dallo stampare soldi. Il resto è normale dialettica politica».



Il presidente del Consiglio, Enrico Letta

Ma Renzi è andato giù duro, nei giorno scorsi: il governo è una serie di fallimenti, secondo lui, a partire dalle politiche sulla tassazione della casa. «Ciò che mi importa veramente? Tre cifre su tutte: nel terzo trimestre 2013 si è fermata la recessione, nell'ultimo è iniziata la crescita, interrompendo un crollo lungo due anni. È ripartito il fatturato industriale e il debito per la prima volta in due anni è sceso. Il tassi di disoccupazione resta altissimo, ma abbiamo imboccato la strada giusta».

Per Demopolis il 65% per cento degli italiani è critico con il governo. «Io so che 40 mila italiani, fra over 50 e under 30, hanno trovato lavoro direttamente grazie agli incentivi varati dal governo. Sono risposte concrete. L'instabilità è il vero problema, abbiamo lavorato nonostante il pezzo di maggioranza che voleva provvedimenti che riguardavano personalmente Berlusconi non abbia certo favorito la stabilità. Dobbiamo anche delle scuse, per il caso dei 150 euro degli insegnanti, per esempio. Il pasticcio Imu? Alcuni Comuni hanno alzato le aliquote, ma l'Imu sulla prima casa, ma l'anno scorso né a giugno né a dicembre, è stata pagata».

E l'impatto sul governo della segreteria Renzi? «L'iniziativa sulla legge elettorale è fondamentale e va sostenuta. In Parlamento un accordo ampio può anche portare a modifiche. Ma il governo in questa questione non entra, i partiti siano liberi di cercare il più ampio consenso possibile». Una battuta anche sulla «profezia» di Renzi, che ha lodato il talento di Letta in politica estera: «Un futuro da ministro degli Esteri? Un complimento più che una profezia».

Lavoro, burocrazia e fisco. E privatizzazioni che oggi partono, «con Poste Italiane, per cui la cessione della quota porterà 6-8 miliardi, che andranno a ridurre il debito». «Sono pronte tre-quattro grandi riforme strutturali - ha aggiunto Letta - per l'obiettivo fondamentale della crescita: 1% quest'anno. Secondo, per la prima volta dopo sei anni, calo del debito pubblico generale. Terzo, bloccare la crescita della disoccupazione. Lo spiegherò e li porrò a Bruxelles. Mi aspetto che nella discussione con i quattro partiti che mi sostengono siano messi in campo tutti gli strumenti. Il 29 a Bruxelles nel presentare il nostro semestre di presidenza, porrò sul tavolo queste cose». Ipotesi rimpasto. «Io difendo una squadra che ha funzionato - ha ribadito il premier - a partire da Saccomanni, attaccato da destra e non solo. Prima di allora, solo tagli. Si è ricominciato a investire».

PROTESTA. «La classe politica non è rappresentativa»

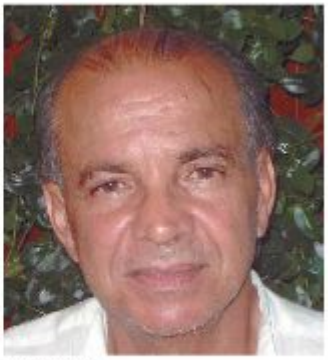
Ritornano i Forconi «Abbattere le accise»

●●● Disobbedienza civile. Con le dimissioni immediate del governo regionale. Un ultimatum che il movimento dei forconi lancia al governo Crocetta. L'ala oltranzista che fa capo a Martino Morsello parla di una vicenda politica oramai senza via d'uscita.

"Le imprese chiudono – spiega il leader ragusano del movimento dei Forconi, Mario Coco -. Le famiglie sono in grosse difficoltà e i politici di turno sperperano il denaro pubblico in spese folli. Se a questo aggiungiamo la totale inefficienza di politiche attive del lavoro, di sgravi fiscali sulle aziende che producono, siamo di fronte ad uno scenario drammatico".

Il movimento dei forconi parla dell'abbattimento delle accise sui carburanti che incidono, e di molto, sulle aziende. "Un euro al litro sono le tasse sui carburanti – aggiunge Coco - una enormità che non è giustificata in alcun modo dalla situazione economica in atto nel paese in confronto con i prezzi sui carburanti nei paesi dell'unione europea".

Tra le richieste che il movimento avanza alla classe politica siciliana, l'approvazione del progetto di legge di iniziativa popolare per l'istituzione della moneta siciliana, il "Grano", e il blocco di tutte le procedure esecutive per impedire la messa all'asta dei beni sequestrati per fallimento.



Mario Coco

"La classe politica non è più rappresentativa – tuona il leader ragusano dei Forconi - hanno fallito nel loro obiettivo e le dimissioni immediate sono l'unica vera alternativa. Il governo regionale e l'assemblea sono istituzioni autonome e possono prendere decisioni in contrapposizione allo Stato. A causa della crisi che stritola la Sicilia - conclude Mario Coco - chiediamo ai politici di applicare la legge 25 del 2011 per il blocco delle procedure esecutive, che il governo regionale non ha mai messo in campo, e il disegno di legge sulla moneta siciliana".(*MDG*) **M.D.G.**

CRONACHE POLITICHE. Attesa per il documento ufficiale da parte del ministero

Comiso, Bilancio e fondi «Athos» I 5 Stelle: «Lo abbiamo ereditato»

COMISO

●●● La situazione politico-economica di Comiso secondo il movimento Cinquestelle. Dopo alcuni mesi di minore presenza, i grillini tornano a far sentire la loro voce. Lo fanno (con un documento non firmato) chiedendo lumi sulla situazione amministrativa del comune. Si parte con la situazione di dissesto. "Le dichiarazioni della giunta comunale, troppo ottimistiche, lasciavano intendere che oramai era cosa fatta e che l'emendamento presentato dalla senatrice Padua, a fine 2013, avrebbe consentito al comune di Comiso di far approvare il riequilibrio di bilancio in tre anni (invece dei due previsti per legge) e ripristinare quindi una normalità amministrativa del comune. E' la modifica alla legge che tanti ritengono necessaria, che appare l'unica soluzione percorribile e che rappresenta lo scoglio su cui si è arenata l'azione dell'attuale e della precedente amministrazione. Tanti altri comuni si trovano nella stessa condizione di Comiso". Nel frattempo, da Roma è arrivata la notizia del "no" del ministero ai bilanci 2011 e 2012 ed il diniego alla possibilità utilizzare, per il riequilibrio, la terza annualità, come richiesto dal comune. "Auspichiamo - affermano i Cinquestelle - che, a Roma, venga prodotto il necessario provvedimento per consentire una via di uscita a dei comuni che devono ritrovare una normalità nella vita amministrativa". Ma i 5stelle svolgono anche un'azione di pungolo. "L'amministrazione, pur vicina a Crocetta, non si batte per chiedere lo sblocco dei fondi del ciclone Athos che riguardano anche molte aziende agricole di cittadini comisani. Crocetta, che trova i soldi per consentire gli sgravi fiscali ai petrolieri, non trova i soldi per sostenere gli agricoltori. Questione di scelte! Crocetta, con chiara evidenza, le ha fatte!".

CHIESTO ALLA REGIONE LO SBLOCCO DEI SOLDI PER SOSTENERE GLI AGRICOLTORI

Intanto, a Palazzo di Città si attende ancora il documento ufficiale della Commissione Ministeriale che ha bocciato i due bilanci. "La decisione - spiega il sindaco Filippo Spataro - è stata assunta perché la legge non prevede la possibilità di riequilibrare in tre anni. La nostra risposta sarà immediata e perentoria: Questo è il bilancio che noi abbiamo trovato in eredità, non possiamo intervenire in alcun modo su annualità pregresse e già chiuse. Noi non falsi chiamo i bilanci: i dai ed i numeri sono questi. Ci dicano cosa fare". (*FC*)

Comiso, per la panchina si va verso il Lucenti-bis

COMISO

●●● Cercasi allenatore, ma senza fretta. Deciso nei giorni scorsi l'allontanamento di Gaetano Lucenti, il presidente Luigi Mascara non ha ancora comunicato il nome del suo sostituto alla guida tecnica del Comiso. Domenica prossima l'undici verdearancio osserverà il suo turno di riposo in Promozione, pertanto, il massimo responsabile comisano si è concesso qualche giorno in più per decidere. «In questa stagione - ha ammesso Mascara - abbiamo già commesso parecchi errori di valutazione, sia noi dirigenti, sia lo staff tecnico e la squadra. Di conseguenza, prima di definire, intendo valutare con la massima tranquillità e serenità la faccenda. A priori, non escludo neanche un eventuale ritorno di Lucenti».

Quest'ultima affermazione lascia aperta qualsiasi ipotesi, anche se il Lucenti-bis prende sempre più consistenza. Soprattutto dopo l'atteso faccia a faccia di mercoledì sera tra il presidente e la squadra. In quell'occasione, i giocatori hanno chiesto al presidente il reintegro del loro ex allenatore, confermando non solo la stima per la persona, ma anche di credere ancora in un possibile piazzamento finale nei play-off. Una fermezza che ha spiazzato i piani di Mascara, il quale potrebbe cedere alle lusinghe dei propri giocatori. [SAL]

LA SICILIA

No di Letta alle liste bloccate «Renzi e io diversi ma mi fido»

Basta (per adesso) al toto-rimpasto: «Il governo funziona bene»

ROMA. «Sono assolutamente determinato a proseguire l'opera di risanamento del Paese e a lottare contro la disoccupazione». E ancora: «Sono troppo determinato a mantenere il ruolo di chi cerca una soluzione alle cose concrete». Enrico Letta torna in tv dopo quasi un mese e, a «Otto e mezzo» su La 7, a chi stila l'elenco dei suoi fallimenti assicura che il suo governo avrà «altri mesi davanti a sé».

Troppo alta la posta in gioco. Troppo forte, per il premier, la voglia di «fare le cose per le persone in carne e ossa, l'unica cosa che mi interessa».

La stessa smania che ha Matteo Renzi e che fa dire al premier che «ognuno c'ha il suo carattere e, come gli italiani hanno capito, siamo molto diversi», ma poi si rema nella stessa direzione, fosse solo perché «non possiamo permetterci il lusso di dividerci». E giù elogi a Renzi, come unica risposta a tutte le bordate del segretario Pd. «Lui ha una grande forza nell'interpretare il suo ruolo»; «oggi ha confermato, ed io mi fido, il suo impegno a lavorare insieme in questo anno».

Quindi basta parlare di ipotesi, come quella smentita da Renzi stesso di lui come futuro premier. E una replica piccata a chi accusa Letta di mutismo: «Non ho sempre taciuto, io parlo, agisco e faccio ciò che è necessario fare quando si è nel mio ruolo: attuare un programma e fare cose».

Basta anche con il toto-rimpasto: «Il governo funziona bene così com'è, certo che si può migliorare, ne parleremo con chi lo sostiene in Parlamento». Ma Letta è un allenatore che difende la sua squadra: «Hanno lavorato in condizioni difficilissime e hanno ottenuto risultati. Anche Saccomanni, il più attaccato da destra, ha fatto molto». A Bruxelles Letta andrà non con un nuovo programma ma «con gli impegni sugli obiettivi che ho preso l'11 dicembre con la fiducia»: riforme strutturali su lavoro burocrazia e fisco, privatizzazioni che stamani partono in Cdm, 1% di crescita quest'anno, calo del debito pubblico generale, stop alla crescita della disoccupazione.

Letta parteciperà alla direzione del Pd che varerà il Jobs Act di Renzi sul lavoro. Intanto stamani in Cdm avvierà il rimpatrio dei capitali dall'estero, abbasserà le tasse sul lavoro con il taglio di un miliardo ed il differimento del pagamento dei premi Inail. E metterà 400 milioni di euro su cassa integrazione, oltre ad avviare con le Poste la partita delle privatizzazioni. E ha in mente anche di mettere mano al conflitto di interessi «che gli italiani aspettano da tanto tempo».

Il decisionismo di Renzi sulla legge elettorale gli fa gioco: «È un fatto assolutamente positivo e io lo sostengo», dice il premier, che apre alle modifiche «se in Parlamento c'è un accordo largo», perché «i cittadini devono essere resi più partecipi nella scelta dei candidati». Sostanzialmente un no alle liste bloccate.

Renzi da parte sua assicura di non essere interessato alla poltrona di Letta nel caso in cui i veti incrociati affossassero le riforme. «Faccio un altro mestiere» dice il leader Pd, per ora nel ruolo di regista sulla legge elettorale.

Rassicurazioni al premier in giorni in cui il clima tra i due non è proprio da coppia di fatto. Letta, infatti, ha dovuto prendere atto che le tensioni provocate dalla legge elettorale non sono proprio il campo da gioco migliore per chiudere la partita del Patto 2014 con annesso rimpasto. E rinviare la stretta a dopo l'ok alla legge elettorale, si spera ad inizio febbraio.

Il presidente del Consiglio aveva fretta di definire, con tutti i partner di maggioranza, il programma 2014 per arrivare con le carte in mano all'incontro, mercoledì prossimo, con la commissione europea. Ma Renzi chiede tempo: «Bisogna fare il prima possibile ma prima noi faremo una bella direzione, se c'è da discutere si discuterà poi avanti come un treno».

MILENA DI MAURO
CRISTINA FERRULLI

IL MESSAGGIO POCO PRIMA DELLA NOTIZIA DELL'ENNESIMA TEGOLA GIUDIZIARIA

Il Cav: «Resto in campo, combatterò fino alla fine»



SILVIO BERLUSCONI

Fi insorge sul «tempismo ad orologeria» delle toghe dopo l'accordo sulle riforme. E torna la richiesta di grazia

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. «Resto in campo, più convinto che mai di dover combattere fino alla fine». Berlusconi lo ha scritto ieri in un messaggio al convegno di Scilipoti, poco prima che venisse diffusa la notizia dalla Procura di Milano. Una coincidenza, per così dire, perché sulle indagini del Ruby ter il Cavaliere mantiene la bocca cucita, lasciando ai suoi il compito della difesa. Incentrata, stavolta, sull'attacco al tentativo di "pacificazione" nazionale.

Il momento politico, con l'accordo sulle riforme appena siglato con Renzi, è propizio per alzare il tiro dall' "accanimento" contro la persona (come i berlusconiani hanno sempre interpretato le mosse di ogni Procura) all'attentato contro il processo di "cambiamento". Da Fi, unica parte politica a commentare diffusamente l'accaduto, parte la reazione durissima che chiama indirettamente in causa l'attenzione del Quirinale. Dove - secondo i fedelissimi del Cavaliere - dovrebbe tornare all'attenzione l'ipotesi di concedere a Berlusconi una sorta di "grazia tombale".

«Ogni volta che la politica compie un passo avanti verso la normalità democratica, puntuale interviene la spada di Damocle della magistratura», dichiara Bondi, mettendo l'accento sulla recente protagonismo acquisito da Cavaliere sul processo delle riforme. Il possibile coinvolgimento di Berlusconi nel Ruby ter, in realtà, era stato messo in conto da mesi e sembrava dovesse formalizzarsi entro Natale scorso. La Procura di Milano, invece, ha preso più tempo del previsto, e tanto basta a Fi per gridare contro «il tempismo ad orologeria» delle toghe. «Sembra quasi - argomenta Polverini - si voglia infrangere, in un momento così delicato, quel dibattito politico sorto tre i due leader dei maggiori partiti». Se il tavolo delle riforme dovesse saltare, insomma, la responsabilità sarebbe dei magistrati di Milano. E visto che il passaggio politico in corso è benedetto anche dal Quirinale, è proprio dal capo dello Stato che Fi spera di ottenere un intervento. Nessun forzista si spinge ad evocare Napolitano, ma alcuni emissari del Cavaliere starebbero sondando da giorni la sua disponibilità.

«E' più che mai il momento di difendere la democrazia, il ruolo delle istituzioni e delle forze democratiche», esorta Fitto, ribadendo il concetto che aveva ispirato la manifestazione di agosto a Palazzo Grazioli, all'indomani della sentenza definitiva per il processo Mediaset. Una sentenza tutt'ora contestata dal Cavaliere, che è in attesa di sapere (dopo l'udienza del 10 aprile) se il tribunale di sorveglianza di Milano gli farà scontare l'anno di condanna ai servizi sociali o ai domiciliari. E' a questa vicenda che Berlusconi si riferiva nel messaggio ad un convegno organizzato da Scilipoti. «In questi anni una certa magistratura alleata con la sinistra ha cercato di distruggere l'unico ostacolo che si frapponeva tra loro e il potere», ha scritto, assicurando di restare al suo posto in forza della «fiducia e del voto dei cittadini». Anche a costo scendere a patti col Pd che lo aveva "pugnalato" al Senato: «Per votare la mia decadenza hanno calpestato ogni principio del diritto e della sua civiltà millenaria».

REGIONE

finanziaria bocciata al 70%

La scure del Commissario su coppie di fatto e forestali salve le norme sui precari

Impugnati 33 articoli su 50: incostituzionali o senza copertura La disponibilità di spesa di Palazzo dei Normanni al lumicino



IL COMMISSARIO DELLO STATO, CARMELO ARONICA

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Non si ricorda una sola manovra finanziaria che non sia passata dalla scure del Commissario dello Stato. Però, ieri, è stato contestato anche il bilancio e la legge di stabilità ampiamente falcidiata: 33 articoli su 50 per 558 milioni su un totale di 1.500 milioni. Se si considera che sono stati salvati i precari per 320 milioni, mentre 400 milioni sono previsti per accantonamenti, la disponibilità di fondi a sua disposizione senza che sia stata indicata l'entità delle stesse; at. 23, nuova disciplina in materia di società pubbliche regionali; art. 24, impiego fondi Ircac inutilizzati; art. 32, diversa ed autonoma disciplina per le proroghe della stabilizzazione del personale a tempo determinato in servizio presso la Regione; art. 33, generalizzazione ed indistinta proroga di contratti di lavoro a tempo determinato a decorrere dal 1 gennaio 2014 in contrasto con l'art. 30 della stessa manovra dove la decorrenza dell'eventuale proroga è rimessa agli enti utilizzatori del personale a tempo determinato; art. 34, intervento a favore dei lavoratori appartenenti ai Pip- emergenza Palermo, nella parte in cui si dispone la prosecuzione degli interventi nel 2015 e 2016; art. 47 comma 7, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive autorizzato ad erogare trattamenti pensionistici integrativi dovuti al personale in quiescenza degli ex consorzi Asi soppressi e post in liquidazione.

E poi, tornando agli articoli già segnalati relativi all'Irfis, questi i titoli: art. 25, istituzione di fondo rotativo per aiuti alle imprese; art. 26, fondo unico regionale per gli aiuti all'agricoltura e alla pesca; art. 27, adesione alla convenzione Abi-Cdp; art. 28, interventi per il sostegno al pagamento delle rate di mutuo e di affitto; art. 36, nuove iniziative per favorire lo sviluppo; art. 41, fondo rotazione per interventi straordinari.

Infine, come si legge nella nota del Commissario dello Stato, superano gli esami le norme sui precari, sui trasferimenti agli enti locali e sui trasporti.

spesa si riduce a 222 milioni per gli altri impegni assunti in finanziaria. Cosa resta per l'attività legislativa? E d'altra parte, un avvertimento era venuto nel giugno scorso dalla Corte dei Conti in sede di parificazione del bilancio 2012: rivolto al governo, all'Ars e tra le righe allo stesso Commissario dello Stato. Governo ed Ars hanno fatto orecchie da mercanti, il Commissario dello Stato, quest'anno, in premessa fa ampio riferimento proprio ai richiami dell'organo di controllo. Sotto questo profilo salta l'art. 3, «disposizioni in materia di residui attivi e passivi e perenti e di equilibrio di bilancio.

Sul piano politico e del costume fa spicco l'impugnativa della norma sulle coppie di fatto: il governatore Crocetta e la maggioranza ne avevano fatto un vessillo ideologizzato, senza badare ai limiti posti dalla Costituzione.

Gli altri articoli contestati: art. 5, tasse sulle concessioni regionali che è di competenza dello Stato e divieto di incremento dei canoni irrigui; art. 8, risparmi della sanità destinati ai servizi socio sanitari per la parte ricompresa nei Lea; art. 9, assegnazione alle attività sportive dei disabili e delle persone affette da autismo dei risparmi provenienti dalla soppressione delle cariche di coordinatore sanitario e coordinatore amministrativo; art. 10, spese di pulizia e servizi ausiliari; art. 11, il comma che fa divieto di esternalizzare servizi per i quali può essere utilizzato il personale dei forestali, stesso motivo per l'impugnativa del comma 6 dell'art. 12; art. 13 comma 6, affidamento alla Serit della riscossione dei contributi dei consorzi di bonifica; art. 17 comma 2 e 9, copertura finanziaria ad obbligazioni pregresse; art. 19, integrazione tra servizi sanitari e socio assistenziali; art. 22 comma 4, cessazione di partecipazioni azionarie; il comma 2 dell'art. 22 e gi articoli 25, 26, 27, 28, 36 e 41 per la parte che pongono a carico dell'Irfis FinSicilia Spa l'onere finanziario derivantine che dovrebbe ricadere sulle risorse libere dei

LA GIUNTA AL CONTRATTACCO. «Così si vuole assassinare tutta la Sicilia»

Crocetta: lo Stato cinico e crudele scuola, teatri e poveri senza fondi

PECULATO

Regione Abruzzo 25 indagati

PESCARA. Informazioni di garanzia con invito a comparire per 25 indagati, tra i quali i presidenti di Giunta e Consiglio della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi e Nazario Pagano. La Procura di Pescara indaga per i reati di peculato, truffa aggravata e falso ideologico riguardo a rimborsi per una serie di missioni istituzionali. Tra gli indagati anche alcuni assessori e consiglieri regionali. Sarebbero state riscontrate irregolarità nelle fatture di rimborso spese del periodo 2009-2012. Fatture gonfiate e hotel di lusso: è quanto scrive il pm Giampiero Di Florio, titolare dell' inchiesta

LILLO MICELI

PALERMO. «Assassinio della Sicilia», «conseguenze disastrose», sono queste le valutazioni fatte dalla giunta regionale, convocata ieri pomeriggio dal presidente, Rosario Crocetta, subito dopo un breve incontro con i giornalisti, con i quali aveva usato già parole di fuoco nei confronti dell'impugnativa del Commissario dello Stato, che ha calato la scure su ben 33 articoli della finanziaria su 50, cancellando norme di spesa per complessivi 558 milioni di euro. Un problema che deve porsi anche il governo nazionale, perché in Sicilia c'è in pericolo l'ordine pubblico.

«Si tagliano norme di indirizzo culturale - ha detto Crocetta - che non costano nulla, come quelle sul diritto di una coppia di fatto di assistere il compagno malato in ospedale, contrapponendosi al diritto inviolabile della persona. Si tagliano i fondi per la scuola, l'Ersu, le università, i consorzi e le accademie. In Sicilia non è più possibile studiare».

Una situazione drammatica quella che emerge dall'analisi di Crocetta sui singoli provvedimenti impugnati: tagliati i fondi per tutti i teatri siciliani; i fondi per l'Arpa, impedendo di effettuare i controlli ambientali. «Sono tagliati anche - ha aggiunto il presidente della Regione - i fondi per il ricovero dei minori: stiano pure in mezzo alla strada o adottino il modello delle favelas brasi-



ROSARIO CROCETTA E LUCA BIANCHI

liane o quelli dei bambini rumeni che vivono nelle fogne». L'elenco continua con il taglio dei fondi per i disabili e il disagio sociale: si trasferiscano a dormire nei giardini pubblici. «Tagliati i fondi per le Ipab, per i talassemici; i fondi per le riserve naturali e per i parchi. Brucino. Tagliati i soldi per l'Eas: il personale vada al macello; niente più acqua nelle campagne per il taglio dei consorzi di bonifica».

Un elenco che ha il sapore del «j'accuse» nei confronti del Commissario dello Stato. «Naturalmente tutti questi tagli - ha continuato Crocetta - vengono giustificati in nome dei forestali assunti negli ultimi 30 anni dai governi precedenti e mai dichiarati illegittimi da alcun Commissario dello Stato. Ci si rende conto (finalmente?) che la Sicilia ha assunto troppi precacri per cui al macello forestali, lavoratori Resais, società nella quale sono stati assunti lavoratori dipendenti di aziende private in fallimento, in contrasto con le leggi e la Costituzione. Tutto questo era costituzionale fino al 2012. Dal 2013 con 2 miliardi e mezzo di risparmio e dal 2014 con 450 milioni, è diventato incostituzionale. L'intero popolo siciliano è diventato incostituzionale, quando si impongono tagli indiscriminati, dopo decenni di spese folli».

Nella qualità di presidente della Regione siciliana, Crocetta chiede un incontro con i rappresentanti del governo Letta, «per capire se la politica nazionale chieda oggi un vero massacro sociale, se chieda lo scoppio di una situazione eversiva incontrollabile. Se chiede al popolo siciliano di non fidarsi più della democrazia. Il governo siciliano non cede e continua la sua battaglia, ma, mai come adesso è necessaria una larga convergenza che faccia uscire la Sicilia dal baratro in cui ci ha trascinato il passato. Nessuno pensi di rovesciare sul presidente della Regione e la sua giunta la responsabilità di anni di mala gestione. Il velo è caduto: ecco l'unica nota positiva. Ma a questo punto per il disastro paghi chi ha causato tutto ciò, chi non lo ha combattuto, chi ha fatto finta di non vedere». A Palermo e a Roma.

L'ARS TRA INDAGINI GIUDIZIARIE E BLOCCO DELLA SPESA

Ardizzone lancia la sfida al governatore

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ieri, in apertura di seduta, a proposito dell'inchiesta giudiziaria in corso sulla «spendopoli» dei deputati, il presidente dell'Ars Ardizzone ha esortato il Parlamento a fare la sua parte in tutti i sensi: come dire che per uscire dalla palude non bisogna attendere la magistratura, ma neache il governo nei cui confronti non è stato tenero: «Questo Parlamento non può e non deve aspettare che le iniziative politiche siano prese in altre sedi. È arrivato il momento che si approvi la legge statutaria che delinea e definisce i rapporti tra Parlamento e Governo. In altre parole ci sono le condizioni perché sia il Parlamento ad assumere la regia di un grande rilancio. Di certo i ritardi, le omissioni, le mancate relazioni tecniche ai disegni di legge governativi, più volte evidenziate da questa presidenza, non hanno agevolato i lavori parlamentari».

Oggi, l'Ars sarà chiamata a votare il solito ordine del giorno con cui autorizza il governo a promulgare la manovra finanziaria senza le parti cassate. Formalmente sarà una operazione rituale, in effetti si tratta di avallare la robusta falcidia di una manovra che resta all'osso. Ma non ci sono altre vie, anche se, come vedremo di seguito, si affaccia qualche sollecito a pomulgare la finanziaria a prescindere e si vada alla Corte Costituzionale.

Le reazioni di ieri a caldo. Musumeci: «Il Commissario dello Stato ha bocciato anche quest'anno la famigerata Tabella H, ripresentata dal governo Crocetta sotto mentite spoglie nell'articolo 17 della finanziaria. Questa spregiudicata volontà di perpetuare la più becera prassi clientelare, di fatto penalizzando le istituzioni meritevoli, condanna ed umilia la Regione sull'altare di una finta rivoluzione alla quale sempre meno siciliani credono».

Di Mauro (Pds-Mpa): «Meno male che sono tecnici, altrimenti chissà cosa avremmo visto. Nonostante i ripetuti avvisi di buona parte dell'opposizione sulla mancata copertura finanziaria di molte norme per circa 500 milioni, il Governo e la maggioranza, a volte con toni anche offensivi dell'Aula, hanno scelto di an-



IL PRESIDENTE ARS, GIOVANNI ARDIZZONE

dare avanti».

Falcone (Fi): «Sono molto preoccupato. Le prospettive sono nere. Non si potrà neppure legiferare laddove occorrono impegni di spese. Bisogna tornare subito a scrivere una minifinanziaria».

M5s: «Sonora bocciatura che ha stroncato la Finanziaria. È la certificazione della totale incapacità di questo governo di legiferare. Preso atto di ciò e del fatto che il Pd ha voltato le spalle all'esecutivo, si dica che è ora di tornare subito al voto».

Picciolo (Drs): «Sembra che l'impugnativa abbia i canoni di un attacco scagliato contro Godzilla. La finanziaria non era un mostro da abbattere, ma una legge seria di risanamento e una norma essenzialmente tecnica. C'è da chiedersi se davvero abbia senso ancora per una regione autonoma la figura del Commissario dello Stato censore».

Gucciardi (Pd) «L'impugnativa pone gravi problemi per la tenuta del sistema Sicilia. È prioritario assicurare la messa in sicurezza dei conti e gli equilibri di Bilancio della Regione. Il Governo regionale dovrà porre in essere ogni azione indispensabile per procedere alla tempestiva pubblicazione della legge di Bilancio, affinché vengano garantite le spese obbligatorie della Regione, a partire dagli stipendi e da quanto assicuri la tenuta del socio-economico nel suo complesso»

Grande Sud e Pid: «Siamo stati facili profeti nel sostenere che la finanziaria sarebbe stata in gran parte bocciata. Una obiezione per tutte: la maggior parte delle norme bocciate non sono mai passate dalle commissioni di merito».

G. C.

PROTESTA DEL COORDINATORE DI FI, GIBIINO, E DEL COMITATO PENDOLARI

«Treni, Sicilia mortificata»: di 130 mln chiesti, Rfi ne eroga 24

Manutenzione della rete ferrata. «Si investe solo sull'alta velocità al Nord»

PALERMO. «Rfi continua a mortificare la Sicilia». Così, il senatore Vincenzo Gibiino, coordinatore di Forza Italia in Sicilia, ha sollevato la questione dei finanziamenti destinati alla manutenzione della rete ferrata siciliana. Sui 130 milioni di euro richiesti dal Compartimento Rfi di Palermo per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee ferrate dell'Isola, pare che Rete Ferroviaria Italiana abbia dato l'ok per soli 24 milioni.

Sembra quasi che l'obiettivo del Gruppo sia «di dismettere parte della rete siciliana per concentrare le risorse verso investimenti utili a potenziare l'alta velocità del Nord Italia. Sono ormai 30 anni - prosegue Gibiino - che i siciliani attendono il completamento del raddoppio della Catania-Messina e l'ammodernamento delle linee Palermo-Catania e Palermo-Trapani. Nel 2011 un'arcata di un ponte lungo la linea ferrata Caltagirone-Gela cedette: da allora non si è provveduto a ripristinare la linea, causando incalcolabili disagi ai pendolari. Tale situazione non è più tollerabile. Chiedo al presidente di Rfi, Dario Lo Bosco, di dare immediatamente un segnale di discontinuità col passato. Che riaprano i cantieri in Sicilia, che ai pendolari venga offerto un decoroso e giusto servizio».

Dello stesso avviso è il presidente del Comitato pendolari siciliani, Giosuè Malaponti, che però precisa: «Non è solo Rfi a mortificare la nostra regione, ma anche la scarsa attenzione della nostra classe politica, nelle stanze romane, a reclamare quanto ci spetta di diritto. Da una verifica sulla legge di stabilità per il 2014, pare che ci siano 500 milioni di euro per la manutenzione straordinaria di Rfi. Perché - chiedono i pendolari - non impegnare parte di questi soldi per ripristinare la tratta ferroviaria Alcamo-Trapani via Milo e la Caltagirone-Gela? ». Nessuna replica finora dal presidente di Rfi, Dario Lo Bosco.



L'INTERNO DI UN TRENO MINUETTO

DAVIDE GUARCELLO

Ragusa-Catania, a febbraio si firma

In via di definizione gli ultimi dettagli. Presto il bando per Comiso

TONY ZERMO

«Entro febbraio firmiamo per la superstrada Ragusa-Catania», lo dice l'ing. Concetto Bosco, titolare della Tecnis assieme all'avv. Mimmo Costanzo. Era una notizia molto attesa perché, dopo la mancata firma di fine dicembre, si temeva non solo di perdere il finanziamento legato alla data del 31 dicembre 2013, ma anche che il gruppo di imprese che deve realizzare l'opera fosse meno interessato al progetto. Invece l'interesse è rimasto inalterato e il finanziamento non si perderà perché la mancata firma di dicembre era dovuta ad un ostacolo imprevisto, e cioè che una ditta subconcessionaria dei lavori era uscita dall'Ati, associazione temporanea di imprese, per un motivo che non è stato reso noto, c'è chi parla del fallimento della ditta e chi dice non avesse la certificazione antimafia. Il procedimento è dovuto ripartire di nuovo con montagne di carte una sull'altra e con l'inserimento di una nuova impresa subappaltatrice al posto di quella andata via per forza maggiore.

In sostanza è ripartito l'iter burocratico sotto il controllo del dirigente del ministero delle Infrastrutture Mauro Coletta che ha il compito di sovrintendere a tutte le concessioni autostradali un tempo di competenza dell'Anas. Ora tutto il percorso cartaceo è in dirittura d'arrivo e quindi entro febbraio si potrà firmare.

La realizzazione della superstrada a quattro corsie non solo svincolerà la provincia di Ragusa dal suo isolamento - è l'unica in Sicilia a non avere un chilometro di autostrada -, ma abbatterà l'indice di mortalità della 514 che lo scorso anno ha fatto registrare otto morti nonostante ci sia stato in Italia un calo delle vittime della strada. Aggiungiamo un altro dettaglio positivo: con la superstrada finirà la persecuzione dei vigili urbani dei vari paesi attraversati che ti appioppano un verbale se appena superi i 50.

Del gruppo di imprese che realizzeranno l'opera fanno parte la Tecnis di Catania, la Maltauro e l'impresa di Vito Bonsignore. Inizialmente il costo previsto era di 800 milioni, 50% pubblico, 50% privato, ma poiché le banche avevano fatto presente che non avrebbero finanziato i lavori a quel livello di costo, si è fatto ricorso a un piano B che ha ridotto la spesa a circa 650 milioni senza tuttavia toccare la struttura e l'efficienza della superstrada che dovrà essere completata in quattro anni. Si dovrà trasformare in due carreggiate e quattro corsie (due per senso di marcia, più relative corsie di emergenza) la statale 514 di Chiaramonte Gulfi e la statale 194 Ragusana nel tratto compreso tra lo svincolo con la statale 115 (in prossimità dello svincolo di Lentini sull'autostrada Catania-Siracusa) e lo svincolo con la statale 114 in prossimità di Comiso con annesso collegamento tra la 514 e l'aeroporto di Comiso.

Il tracciato complessivo è di 68 chilometri, ciascuna delle quattro corsie sarà larga 3,75 metri, lo spartitraffico centrale sarà di 2,50 metri. Ci saranno 13 svincoli a livelli sfalsati, 35 viadotti per complessivi 4.100 metri, 16 gallerie naturali per complessivi 2,750 metri, 7 gallerie artificiali per 700 metri, 20 tra cavalcavia e sottovia. Inizialmente il costo ammontava a 815.374.000 di euro, di cui il 55% a carico dei privati, il 18% a carico dell'Anas (ora del ministero) e il restante 27% della Regione. Ma come abbiamo detto la spesa è stata limata e i numeri reali si sapranno solo a febbraio, cioè alla firma della convenzione. Il pedaggio dovrebbe essere trentennale, salvo variazioni. Ma questi sono dettagli, il fatto importante è che si firmi e che partano i cantieri.

Ovviamente l'opera interessa molto anche l'aeroporto di Comiso, che si verrebbe così a trovare a meno di un'ora d'auto da Catania. E nel frattempo si sta completando la viabilità di quell'area. Con i 16 milioni della Provincia di Ragusa si realizzerà la Comiso-Chiaramonte che dopo un paio di chilometri si collega con la 514. Il progetto è in fase finale, dopodiché si farà il bando per l'assegnazione dell'appalto. Poi ci vorranno una trentina di milioni di euro per arrivare quasi a 50 che sono stati deliberati dalla Regione, però non c'è ancora l'assegnazione dei fondi: questi soldi servirebbero per collegare l'autoporto di Vittoria all'aeroporto. Insomma, qualcosa si muove, Ragusa non è abbandonata e la controprova sarà a febbraio con la firma della convenzione al ministero delle Infrastrutture.

MARTEDÌ AL SENATO

Arduo l'iter per la proroga emergenza rifiuti in Sicilia

PALERMO. Il decreto «milleproroghe» approderà martedì nell'Aula del Senato. E si fa arduo l'iter dell'emendamento che proroga l'emergenza rifiuti in Sicilia. In commissione Affari costituzionali ieri è stato votato «sì», ma a condizione che la proroga sia fino al 30 giugno e che la struttura commissariale non riceva risorse aggiuntive. Ciò va interpretato: saranno mantenuti i 200 milioni di fondi Fas stanziati dalla legge del 2013 o il commissario delegato dovrà operare con le somme residue in cassa? In quest'ultimo caso, sarebbe una modifica sostanziale della legge e paralizzerebbe l'attività commissariale, che deve pagare gli avanzamenti delle opere aggiudicate e bandire gare per 80 mln. In più, il senatore del Gal Giuseppe Compagnone, ex sindaco di Grammichele, lamentando il ritardo dell'avvio della Valutazione ambientale strategica, ha proposto un ordine del giorno in cui si impegna il governo ad assicurare che «i provvedimenti di autorizzazione degli impianti già adottati dal commissario devono essere preceduti dall'attestazione di conformità che l'autorità ambientale della Regione deve rilasciare rispetto al parere di compatibilità». Ha risposto l'assessore Nicolò Marino: «Gli impianti di cui è stata avviata la realizzazione dal commissario sono inclusi nel piano regionale approvato dal ministro dell'Ambiente nel 2012 e hanno il parere favorevole dei prefetti; il commissario ha avviato la Vas come prescritto dal ministero; per tutti gli impianti le autorizzazioni ambientali sono state rilasciate dalle autorità competenti della Regione, in alcuni casi prima della nomina del commissario».

MICHELE GUCCIONE



L'ATTUALE STRADA STATALE DI COLLEGAMENTO TRA CATANIA E RAGUSA

In dicembre non si firmò perché una ditta subappaltatrice era stata esclusa: l'iter è ripartito di nuovo

IL PROGETTO
Il tracciato complessivo è di 68 chilometri; ci saranno 13 svincoli, 35 viadotti, 16 gallerie naturali e 7 artificiali



«POSSIBILE INVESTIRE». IL MINISTRO LUPI: SE INTERESSATI TIRINO FUORI I SOLDI

Alitalia, torna in campo Air France

PARIGI. Il dossier Alitalia per Air France-Klm «non è chiuso»: un nuovo investimento in futuro è ancora possibile, per quanto sempre condizionato ad impegni precisi in materia di debito, piano industriale e governance. A dirlo è l'amministratore delegato del gruppo franco-olandese, Alexandre de Juniac, che da Parigi ribadisce l'importanza delle sinergie fra i due gruppi, ed esclude ogni ipotesi di spaccatura nel caso di un ingresso in Alitalia degli arabi di Etihad.

«Se Air France è interessata ad Alitalia, tiri fuori i soldi e faccia vedere il piano industriale», ha risposto da Roma il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, dicendosi «contento» dell'interessamento del vettore franco-olandese, perché «il governo guarda con attenzione a tutte le offerte che rilanciano l'azienda e l'Italia come scalo strategico».

In questo momento, ha spiegato de Juniac, Air France-Klm non ha un ruolo attivo nei negoziati sul futuro



di Alitalia, ma in quanto «partner leale» è interessato a vederla uscire in modo positivo da questo momento difficile, e a portare avanti la cooperazione, che garantisce importanti sinergie e ritorni economici.

Nessuna intenzione di rompere, dunque: l'unico motivo per cui il gruppo non ha partecipato all'aumento di capitale di fine 2013, ha detto ancora de Juniac, è che «avevamo posto tre condizioni chiare: delle condizioni di ristrutturazione del debito, di ristrutturazione industriale e di controllo, e queste condizioni non sono state rispettate».

Se, però, Alitalia dovesse fare passi avanti su questi temi, il gruppo franco-olandese sarebbe ben disponibile a tornare ad investire nelle sue attività: «le nostre condizioni sono ancora sul tavolo, e se un giorno dovessero essere raggiunte, saremo pronti a considerare» un nuovo apporto di capitali.

In ogni caso, ha detto ancora de Juniac, Air France-Klm intende restare azionista della compagnia italiana, anche nel caso di un ingresso massiccio nel capitale del vettore di Abu Dhabi Etihad, non percepito come una minaccia. «Crediamo che se Etihad farà qualcosa non sarà in modo ostile ad Air France-Klm - afferma - perché abbiamo forti partnership e sinergie con Alitalia, e se fossero cancellate l'effetto sarebbe molto negativo per il business di Alitalia, e quindi per gli affari di un possibile nuovo partner. E questo Etihad lo sa».

Caccia ai fondi europei

Ne abbiamo persi fin troppi: l'Ance e i Comuni a lezione per non ripetere gli errori

MICHELE BARBAGALLO

Tutti a Bruxelles per una missione che permetta di approfondire le tematiche utili ad intercettare i fondi comunitari utili a finanziare progetti che i Comuni potranno presentare. E' questo l'obiettivo della missione organizzata dall'Ance iblea, l'associazione degli edili, che in collaborazione con alcuni Comuni del ragusano, e approfittando dei voli dall'aeroporto di Comiso, ha creato una delegazione istituzionale per poter approfondire le varie tematiche attraverso più giorni di seminari direttamente a Bruxelles dove ha sede la Commissione Europea.

I Comuni di Comiso, Chiaramonte Gulfi, Ragusa, Modica, Santa Croce Camerina e Vittoria, hanno aderito alla proposta lanciata dall'Ance e in questi giorni i propri rappresentanti sono stati ricevuti al Parlamento Europeo. Hanno inoltre partecipato ad un seminario di approfondimento con il dott. Andrea Accorigi, dell'Ufficio del Patto dei Sindaci, ed ancora hanno avuto un incontro con il prof. Antonello Pezzini, del Comitato Economico e Sociale.

L'ultimo appuntamento dei quattro giorni organizzati a Bruxelles è in programma per oggi con la relazione della dottoressa Cinzia de Marzo della Commissione Europea - DG Impresa. Come fatto da alcuni lander tedeschi e regioni francesi, Ance Ragusa ha seguito una prima formazione finanziata da Ance e Mise nel 2012, ad inizio di un nuovo periodo di programmazione 2014/2020, organizzando adesso con il ministero dello Sviluppo economico e la Commissione Europea a Bruxelles una nutrita delegazione di imprenditori e rappresentanti dei Comuni per un tirocinio di 4 giorni per analizzare nel dettaglio come settore pubblico e settore privato, in modo separato ma sinergico, possono partecipare alle prossime gare dirette della Commissione Europea e strutturare progetti che possano ispirare il nuovo programma regionale 2014/2020 che la Regione Sicilia dovrà negoziare con la Commissione Europea nelle prossime settimane.

Presentando l'iniziativa, l'Ance, con il presidente Sebastiano Caggia e il direttore Giuseppe Guglielmino, ha ricordato che l'intero settore delle costruzioni sta vivendo una crisi depressiva in termini di occasioni ed opportunità di lavoro. Da tempo il comparto denuncia la mancanza di "politiche" strutturate e mirate ad intercettare i flussi dei vari fondi che la Comunità Europea mette a disposizione, principalmente, per il Sud ed ancor più per la Sicilia. La programmazione europea 2007-2013 sta volgendo lentamente alla fine e, stando ai dati in possesso dell'Ance, non potranno essere spese tutte le risorse assegnate alla Sicilia. Ecco perché si è scelto di svolgere questa missione in modo da capire gli errori nei quali gli enti pubblici, ma anche gli organismi privati, incappavano perdendo la possibilità di intercettare i fondi strutturali.

LUNEDÌ ALLE 10

Il ministro D'Alia a Ragusa «Sinergie per lo sviluppo»



Il ministro Giampiero D'Alia

Il ministro per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione, Gianpiero D'Alia, sarà a Ragusa lunedì 27 (inizio previsto alle 10) per partecipare a Villa Dipasquale ad un convegno organizzato dall'Udc sui fondi europei 2014-2020 sul tema: "Pubblica Amministrazione e territorio in sinergia per lo sviluppo".
Sarà il segretario provinciale del partito Giuseppe Lavima a moderare i lavori che vedranno poi la presentazione dell'on. Orazio Ragusa quale deputato regionale e componente della Commissione Esame delle Attività dell'Unione Europea. Relatori saranno il prof. Sergio Vasarri, docente di Politica regionale e Fondi Strutturali all'Università di Siena ed esperto Programmazione politiche pubbliche nazionali, regionali e comunitarie FormezPA, e il prof. Fabio Crapitti, formatore Aif (Associazione Italiana Formatori), collaboratore FormezPA, docente/esperto e consulente settori Credito, Pubblica amministrazione e Sanità. Le conclusioni saranno tratte dal ministro D'Alia. L'evento è accreditato ai fini della formazione professionale dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Ragusa, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Ragusa e con il patrocinio da parte dell'Ancl Regione Sicilia e dall'Ancl Up di Ragusa.

M. B.

AEROPORTO. Proposta dei coordinamenti di Youpolis

«E' possibile la rotta Comiso-Perugia?»

LUCIA FAVA

COMISO. Sase e Soaco valutino l'utilità di un collegamento aereo tra l'aeroporto di Comiso e quello di Perugia. A chiederlo, alle due società di gestione aeroportuali, sono i coordinamenti Youpolis di Ragusa e del capoluogo umbro. In questi giorni, sulla stampa del centro Italia, sono apparsi articoli in cui i commercianti dell'aeroporto perugino hanno chiesto al presidente della Sase di pensare ad una nuova rotta verso il Sud Italia.

Youpolis, movimento giovanile presente nelle Marche, in Umbria e in Sicilia, ha preso la palla al balzo. "Perché non pensare ad una rotta che unisca Perugia a Comiso, ovviamente solo se tecnicamente realizzabile e sostenibile a livello finanziario? ". L'idea è illustrata dal presidente dell'associazione, Simone Digrandi, ragusano, e dal vicepresidente e coordinatore umbro, Michael Surace di Spoleto. "Pensiamo a quanto l'Umbria attragga dal punto di vista religioso e non solo, verso luoghi come il capoluogo, Assisi, Todi, Spoleto, Foligno. E, contemporaneamente, quanto speciale sia l'offerta turistica delle terre del Sud-Est siciliano, dal 'MareBarocco' ai luoghi di Montalbano. E pensiamo a quelle cose comuni che uniscono saldamente i due territori: le vie del cioccolato tra Perugia e Modica, quelle del Jazz tra il capoluogo umbro e Vittoria, quelle del folklore tra Gubbio e le feste patronali iblee". Inoltre, aggiungono, sono tantissimi i siciliani che, per motivi di studio o di lavoro, risiedono in Umbria. Ryanair, infine, opera sia a Comiso che a Perugia.

Alle considerazioni di Youpolis si associa anche il Comitato per l'Aeroporto di Comiso, realtà che, grazie al gruppo Facebook raggruppa ben 19mila utenti. "Se pensiamo che in questo momento- spiegano EmanueleOcchipinti e Marco Giuliana, rispettivamente presidente e vicepresidente del direttivo – è in crescita la domanda dell'incoming verso le città d'arte minori, le esperienze agrituristiche ed enogastronomiche, le vacanze marittime, il collegamento con Perugia rappresenterebbe un'ulteriore spinta verso quell'interscambio turistico, culturale ed economico di cui questa provincia ha bisogno. "

I movimenti giovanili delle due città raccolgono l'appello dei negozianti perugini che chiedono un nuovo ponte aereo con il Sud Italia e si rivolgono a Sase e Soaco



UN FOTOMONTAGGIO CON I DUE AEROPORTI DI PERUGIA E COMISO

Una proposta che viene accolta di buon grado dal presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. "Nessuna preclusione ad un Comiso-Perugia – chiarisce – ma deve essere la compagnia aerea, fatte le opportune analisi, a decidere di investire. La Soaco è sempre pronta ad aprire nuove tratte che portano flussi turistici nel territorio".

Scandjet pronta ad atterrare al «Magliocco»

Comiso. Delegazione scandinava in visita alle strutture ricettive dell'area iblea. Si parte già da marzo?


UNO DEGLI AEREI SCANDJET

MICHELE BARBAGALLO

COMISO. Già a dicembre scorso si era parlato della possibilità di attivare voli da Comiso verso la Scandinavia. Adesso il progetto sembra trovare non solo conferma ma anche piena concretezza. In questi giorni alcune strutture alberghiere ragusane sono state infatti visitate da una delegazione della Scandjet per una presa visione diretta.

C'è infatti l'idea di far partire dei voli charter forse già da marzo prossimo per poi spingersi fino alla prossima stagione estiva. L'incontro con gli operatori del settore sembra essere stato particolarmente interessante e ha permesso di meglio comprendere le reali intenzioni di questo tour operator estero rispetto ai progetti da sviluppare nel medio e lungo periodo. Ci sarebbe, secondo quanto sfuggito in alcuni di questi incontri con gli operatori turistici locali, la volontà di collegare ben 5 città scandinave con l'aeroporto di Comiso secondo un piano charter da sviluppare nel 2016. Il grosso tour operator svedese, a dicembre scorso, in collaborazione con Jts Sicilia (operatore che si occupa della valorizzazione e dell'internazionalizzazione del patrimonio turistico siciliano) proprio a Comiso ha presentato il progetto "Sviluppo Turistico Area Iblea".

Duplice la "mission" dell'incontro: illustrare la programmazione dei voli charter e valutare le modalità di collaborazione con gli operatori locali del turismo per la creazione dei pacchetti vacanza. E proprio su quest'ultimo punto si sono sviluppati gli incontri di questi giorni tra la delegazione della Scandjet e alcuni operatori turistici iblei. Da quanto è emerso, sembra che vi sia un buon interesse anche alla luce della buona qualità delle strutture turistiche locali e soprattutto delle tante potenzialità che offre il territorio ibleo, dal mare alla collina, con prodotti d'eccellenza dell'enogastronomia.

COMISO

«Macché bocciatura Noi stiamo lottando per avere la deroga»

COMISO. Nessuno scioglierà il Consiglio. Parola del sindaco di Comiso, Filippo Spataro, che interviene per fare chiarezza sul rigetto, da parte del ministero dell'Interno, del biennio riequilibrato: "Non è stato bocciato il nostro bilancio – specifica –. E' stata avviata la procedura, ed era un fatto noto. Sapevamo che in due anni (come stabilisce la legge) non si sarebbe potuto riequilibrare. Stiamo lottando perché si faccia un decreto che, in deroga alla legge, ci permetta di riequilibrare in tre anni". Per Spataro ci sono comunque delle gravi responsabilità. "Altro che siamo tutti uguali – aggiunge, rivolto agli ex amministratori –. Mentre i miei predecessori hanno avuto tutto il 2012 per riequilibrare il biennio e non l'hanno fatto, noi ci siamo trovati con dei bilanci che in realtà che erano dei consuntivi. Ci hanno lasciato un 2011 sconquassato da 75 rilievi mandati dal ministero e ci siamo cimentati nel fare il bilancio 2012, sapendo perfettamente che questo, in due anni, non avrebbe permesso il riequilibrio. Dimostrando la nostra buona volontà, abbiamo inviato al ministero anche il 2013 con il riequilibrio".

Il sindaco Spataro spiega il no del ministero e chiarisce: «Qual è l'ente che scioglierebbe un Consiglio che ipso facto non ha alcuna responsabilità?»

Riguardo allo scioglimento del Consiglio comunale e all'arrivo di un commissario ad acta, Spataro ne fa una questione di logica: "Qual è quell'ente istituzionale che scioglierebbe un consiglio comunale che ipso facto non ha alcuna responsabilità? La mia amministrazione arriva a giugno 2013, vale a dire sei mesi dopo la violazione della norma. Quindi, se un consiglio comunale si sarebbe dovuto sciogliere, avrebbe dovuto essere quello precedente, responsabile di non aver riequilibrato i bilanci in due anni". Per Spataro, tra le altre cose, l'arrivo del commissario sarebbe un controsenso giuridico oltre che uno spreco di denaro pubblico. "Il commissario – spiega il primo cittadino – non potrebbe fare nulla di diverso rispetto a quanto non abbia già fatto questo consiglio comunale: ratificherebbe il bilancio 2013 che contiene il riequilibrio". Infine, il sindaco comisano rivolge un'ultima stoccata all'ex amministrazione. "Non capisco perché l'opposizione esulti – dice Spataro –. Nel momento stesso in cui non riusciremo a riequilibrare in due anni (impossibile a meno di non voler falsificare i bilanci e qua nessuno falsifica nulla), l'istruttoria arriverà alla Corte dei Conti di Palermo, che, in automatico, farà partire delle procedure di rilievo amministrativo e penale. Dopo il dissesto, gli ex amministratori hanno prodotto un nuovo deficit di cui risponderanno, patrimonialmente e penalmente".

COMISO

Vigili urbani, al via corso di formazione

COMISO. l. f.) Al via un corso di formazione professionale per nuove unità di vigili urbani e per dipendenti comunali che intendono trasferirsi nei ruoli della polizia municipale del Comune di Comiso.



Il corso, che avrà la durata di 20 ore complessive, prevede il coinvolgimento di docenti qualificati per la trattazione delle principali materie che coinvolgono gli ambiti operativi della polizia municipale nelle città: Codice della strada, infortunistica stradale, polizia giudiziaria, annona, commercio e polizia ambientale, ordinanze e regolamenti comunali, Codice penale e così via.

RAGUSAH24.IT

/ ENTI LOCALI / COMISO

Corso di formazione per "nuovi" Vigili Urbani

DI REDAZIONE / 23.01.2014 h 13.51

Condividi Mi piace 0 Tweet 0 +1 0

Al via corso di formazione professionale per nuove unità di vigili urbani e per dipendenti comunali che intendono trasferirsi nei ruoli della polizia municipale del Comune di Comiso.

Il corso avrà la durata di 20 ore complessive e prevede il coinvolgimento di qualificati docenti per la trattazione delle principali materie che coinvolgono gli ambiti operativi della polizia municipale nelle città: Codice della strada, infortunistica stradale, polizia giudiziaria, annona, commercio e polizia ambientale, ordinanze e regolamenti comunali, Codice penale e procedura penale, legislazione urbanistica, ordinamento della polizia locale, etica professionale, legge anticorruzione, depenalizzazione.

All'inaugurazione sono intervenuti il sindaco Filippo Spataro, il vice sindaco Gaetano Gaglio, il presidente dell'Osservatorio regionale per la Polizia Locale Giuseppe Piccione, al quale è stata affidata l'organizzazione e la gestione del corso, il comandante della polizia municipale di Comiso Anna Dibennardo e il direttore del corso Carlo Lo Presti.

"La formazione professionale dei dipendenti comunali – ha dichiarato il sindaco Spataro – rientra fra le priorità individuate dall'Amministrazione comunale sin dall'insediamento della nostra Giunta amministrativa. Pertanto vediamo favorevolmente questa collaborazione con l'Osservatorio per la Polizia Locale e ci auguriamo che seguano altre analoghe iniziative".